



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 17 Giugno 2020

Concorsono, i primi 2.193 idonei alla scelta delle sedi di tirocinio

Saranno 385 i posti da occupare al Comune di Napoli. In Regione 537 borsisti

di **Angelo Grippa**

Duemilacentonovantatré. Tanti saranno i giovani diplomati e laureati che si ritroveranno a partire da oggi pomeriggio — scaglionati in turni di tre giorni consecutivi per gli ovvi motivi precauzionali anti Covid — presso l'auditorium della giunta regionale al Centro direzionale di Napoli per scegliere la sede presso la quale avvieranno il loro percorso formativo — Comuni, Comunità montane, Corte d'Appello di Napoli e Salerno ed altri enti e istituzioni — con la prospettiva, poi, di rimanervi definitivamente. Si tratta di tutti coloro che hanno superato le prove delle selezioni del concorso Ripam bandito dalla Regione Campania nell'ambito del Piano lavoro.

Alle 15 di oggi saranno accolti dal presidente della giunta Vincenzo De Luca e dall'ex ministro pentastellato dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, attuale presidente del Formez.

Sono 300 (ai quali si aggiungerà una quota aggiuntiva che, secondo la stima, aumenterà la disponibilità dei posti fino a 385) i posti messi a concorso per il Comune di Napoli. Di base, così identificati: 30 per profili di analisti informatici, 70 per profili destinati

ad attività contrattuali e procedure di acquisto e verifiche ispettive, 10 per comunicazione e relazioni esterne, 10 per promozione del territorio, cultura, turismo, 180 per servizi di vigilanza e polizia. Saranno, in totale, 537, invece, i posti da occupare negli uffici della giunta regionale. Ed ancora, ne figurano 156 disponibili (sempre con la maggiorazione percentuale calcolata arriveranno a 198) al Comune di Salerno. E così via per gli altri enti locali.

Ad oggi, le procedure concorsuali erano state avviate per definire le seguenti richieste di fabbisogno: per la categoria C (diplomati: 1225) 187 posti da coprire negli uffici della giunta regionale, 18 in quelli del consiglio regionale, 1020 negli enti locali. Per la categoria D (laureati: 950) 328 quelli di base previsti in dotazione alla giunta regionale, 15 al consiglio regionale e 607 agli enti locali.

Sono stati circa 150 mila i partecipanti alle prove preselettive, di cui circa 100 mila diplomati e circa 50 mila laureati. Un esercito di concorrenti. Ma soprattutto una mole organizzativa notevole — il vero braccio operativo è stato l'Ifel con il suo direttore Pasquale Granata — che ha dovuto fare i conti anche con l'improvvisa emergenza Covid. Alle prove selettive, la scrematura è stata

particolarmente incisiva: dato che ne sono arrivati appena 7700, dei quali 4201 diplomati e 3538 laureati. Gli idonei sono stati 1162 della categoria C e 1031 della categoria D.

I borsisti saranno impegnati per dieci mesi presso gli enti locali che hanno aderito al bando con un compenso di 1000 euro al mese. Alla fine del percorso formativo dovranno sottoporsi ad una prova scritta. Saranno ammessi agli orali i candidati con frequenza minima dell'80% di ore del periodo formativo e coloro che otterranno un punteggio di almeno 21/30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili

Sono 180 i profili richiesti per le attività di polizia e vigilanza da Palazzo San Giacomo

Gli esclusi

● Si è registrato un esubero di idonei di circa 400 unità dalle selezioni che ora si ritrovano esclusi dai tirocini. In una lettera al governatore De Luca hanno, perciò, chiesto di essere assorbiti prima di procedere a nuovi concorsi

Una riflessione su America e hinterland partenopeo: così distanti, così vicini

Contrastare la criminalità investendo sull'educazione

di **Gian Maria Tosatti**

Il più famoso corpo di polizia al mondo, il NYPD (New York Police Department) subirà un taglio di budget significativo a seguito della bufera calata sugli Stati Uniti d'America per l'uccisione tragica di George Floyd. A Minneapolis, invece, il dipartimento di polizia è stato sciolto del tutto. Verrà rifondato su nuove regole. Sono notizie dalla portata incalcolabile. Forse da qui non ce ne rendiamo conto. E, invece, dovremmo prestarvi la massima attenzione. In Italia, infatti, i problemi sono diversi, ma il modo in cui gli americani hanno deciso di affrontare i loro potrebbe aiutarci a capire come risolvere i nostri.

La decisione, infatti, del sindaco Bill De Blasio, di ridimensionare gli emolumenti alla polizia di New York – parliamo di circa sei miliardi di dollari annui – non è da intendersi come gesto punitivo. L'idea che sta alla base di tale decisione – come anche di quella più drastica di Minneapolis – sta nel sancire definitivamente il fallimento della politica repressiva nel contrasto al crimine. I fondi tolti alla polizia, infatti, saranno investiti in programmi educativi e sociali. L'idea di partenza è quella di investire sui cittadini, sulle loro prospettive, sulla loro cultura, non abbandonarli a se stessi e, in caso smarrissero la via, perseguirli.

Mesi fa, sulle colonne di questo giornale, scrivevo di aver conosciuto molte persone appartenenti alla malavita di questa città. Pesci piccoli,

per lo più. E, sempre, la mia impressione era di trovarmi di fronte a uomini che, consciamente o meno, vivevano la propria vita come una condanna. Erano cresciuti senza sogni, con l'idea che non vi fosse per loro altra strada se non il crimine e che i propri figli, come nelle tragedie greche, fossero condannati al destino dei padri. Non ho mai incontrato un momento di vera gioia negli occhi delle persone che, in qualche *vascio*, contavano mazzette di 50 euro guadagnate chissà come. La loro vitalità era quella disperata degli animali che strappano figli alla crudeltà dell'esistenza. Le loro feste avevano sempre un fondo di tristezza scuro come un abisso. La malavita, il crimine, soprattutto quello organizzato, in larga parte è questo. Noi contro tutto ciò abbiamo portato avanti una lotta armata infinita, gli abbiamo sparato contro senza capire che la malavita è invulnerabile ai proiettili e indifferente alla galera perché vive da condannata anche quando è a piede libero. Abbiamo provato a combatterla e non abbiamo capito che avremmo dovuto solo disarmarla.

E' questo che, forse, ha capito De Blasio, a differenza di molti nostri politici e molti sindaci del sud che sembrano usciti dai film con Maurizio Merli – compreso il nostro, ahimè. Investire sull'educazione invece che sulla punizione, è la chiave. I ragazzi impegnati ad inseguire sogni che la società è in grado di garantire, sono ragazzi irraggiungibili per la malavita. I ragazzi che credono in se stessi e che trovano nello Stato la fiducia e il sostegno alle proprie ambizioni non si possono comprare con qualche biglietto insanguinato. L'America non è poi tanto diversa dal Sud Italia. Il problema, anche lì, resta quello di uscire dal ghetto. Molti dei ragazzi neri che vengono

brutalizzati dalla polizia, al di là della santificazione che godono *post mortem*, erano piccoli criminali, gente che s'arrangiava, «figli e vittime di questo mondo» come avrebbe detto Fabrizio De André.

George Floyd aveva in tasca un biglietto da 20 dollari falso. È stato questo il passaporto per la sua esecuzione. E certo posso immaginare che quel padre di famiglia, spacciando una banconota contraffatta in una tabaccheria pochi minuti prima del suo arresto, non stesse cercando di "fottere il sistema" o di fare la rivoluzione terroristica. Probabilmente cercava solo di sopravvivere in una società che gli aveva chiuso tutte le porte in faccia. Perché crescere in certi quartieri neri americani significa avere in tasca una carta d'identità falsa, una cittadinanza difettata. Anche studiare lì può servire a poco. La qualità dell'istruzione resta comunque bassa. Anche quando non abbandoni la scuola da subito, anche se riesci a finire un percorso di studi non sarai comunque competitivo. Suona familiare anche qui, vero? Per chi mi legge da Forcella, da Scampia, da Secondigliano, per chi mi legge da certe zone della provincia penso di sì. La società lì sembra proprio crescerci per essere bersagli. E il poliziotto, come nel film con Totò e Fabrizi, sembra essere la nostra nemesi eletta, l'incontro con lui, un bel giorno, è un appuntamento col destino. Ma il destino non esiste. È una leggenda, è l'apologia ideale di un sistema che non funziona. Forse oggi, gli americani lo stanno capendo. Forse domani toccherà anche a noi comprendere che per vincere la malavita non bisogna sparare sugli uomini, ma investire su di essi. Non è un processo da risultati immediati, buoni per le prossime elezioni, ma è il percorso evolutivo che una società non può permettersi di evitare.

Si entra in aula uno alla volta

Scuola

con mascherine e gel Da oggi la maturità post-Covid

Al via le prove tra le precauzioni anti-contagio Presidi e docenti polemici verso le disposizioni

di **Fabrizio Geremicca**

Dirigenti scolastici sull'orlo di una crisi di nervi. Parafrasando il titolo del celebre film di Pedro Almodovar, si può raccontare così la vigilia degli esami di maturità che hanno vissuto ieri i presidi a Napoli e provincia.

Colpa delle minutissime prescrizioni emanate per regolamentare lo svolgimento delle prove prevenendo il contagio da Coronavirus: misurazione della temperatura corporea ai candidati, obbligo dell'autocertificazione sull'assenza di sintomi riconducibili al Covid-19, distanziamento di due metri tra i docenti che compongono la commissione, percorsi differenziati di entrata ed uscita negli istituti, sanificazione della sedia e del banco dello studente al termine di ogni esame e prima che inizi quello successivo. Dulcis in fundo, collegamento da remoto con quei docenti meritevoli di particolari tutele perché afflitti da patologie o, semplicemente, di età superiore ai 55 anni. "Privilegio" accordato anche a quegli alunni vittime di handicap o patologie particolari. I più soggetti ad eventuali complicanze serie in caso di contagio da Covid. «Sono dirigente scolastico da 24 anni e partecipo agli esami di maturità da dieci — racconta Marco Ugliano — e questa è certamente la situazione più difficile che mi sia trovato a gestire». Spiega:

«Da un lato devo controllare nella mia scuola di appartenenza, il Volta, che tutte le prescrizioni siano osservate. Dall'altro, però, non sarò fisicamente presente nei giorni dell'esame, perché assegnato come presidente di commissione al Vittorio Emanuele».

La sua preoccupazione, che lo accomuna a molti tra i suoi colleghi, è quella di dovere poi rispondere per una sorta di responsabilità oggettiva a richieste di risarcimenti da parte del personale scolastico che scopra di avere contratto il coronavirus. Dice Ugliano: «Ormai in questa fase tutti fanno di tutto. Vanno in vacanza, al mare, nei bar, nei ristoranti poi se si ammala qualcuno che lavora nella nostra scuola paghiamo noi. Per come funziona il sistema giuridico italiano ci sta una potenziale responsabilità penale di tipo colposo. Funziona così: tu hai predisposto la organizzazione per evitare il contagio e se qualcuno si ammala significa che la organizzazione non è stata adeguata. Una follia». E ironizza: «Se rimane questo tipo di situazione io mi vado a costituire preventivamente all'inizio del prossimo anno scolastico. Magari mi fanno scegliere un carcere vicino casa».

Si prepara agli esami anche Norberto Gallo, professore all'istituto Morante di Scampia. «Inutile nascondere — dice — che saranno prove del tutto particolari. Nelle modalità —

l'altro giorno la bidella si è fatta portare dal marito le gocce per la pressione perché era emozionatissima nel rilevare la temperatura di chi accedeva all'istituto — e nelle valutazioni dei candidati. Il decreto legge scuola, per esempio stabilisce, che la commissione può assegnare il bonus da cinque punti anche chi non abbia raggiunto 80 da solo, ma abbia realizzato progressi apprezzabili. Sul piano logico è insensato, in un anno in cui l'attività didattica si è svolta soprattutto on line, ma rende il clima generale che si respira».

In Campania oggi la maturità comincia per circa 70.000 studenti, compresi i frequentanti le scuole paritarie. A Napoli e provincia i maturandi sono poco meno di 38.000.

Sanificazione
Le pulizie di questi giorni propedeutiche all'inizio degli esami di maturità che partono oggi in tutto il Paese (Lapresse)



Il preside Ugliano
Oggi tutti fanno tutto
Vanno in vacanza,
al mare, nei bar,
nei ristoranti. Poi se si
ammala qualcuno che
arriva nella nostra
scuola paghiamo noi

Maturità, si parte autocertificazioni e distanza in aula

Da oggi via agli esami. Al Genovesi e al Mercalli massimo 20 ragazzi, 4 ogni ora. Pronte "stanze di isolamento" per eventuali positivi. Sanificazione dopo ogni prova

di Bianca De Fazio

Il termoscanner per rilevare la temperatura corporea è sulla parete proprio all'ingresso del liceo Genovesi. «Un modo per controllare la veridicità dell'autocertificazione che serve per dichiarare di non avere febbre. Una precauzione in più rispetto a quelle prescritte dal ministero» afferma il preside del liceo del centro di Napoli, Vittorio Delle Donne, che come tutti i suoi colleghi delle scuole superiori ha preso molto sul serio le disposizioni anti-Covid che rendono straordinaria la maturità 2020. Che inizia oggi per oltre 37 mila studenti napoletani, oltre 50 mila in Campania.

E proprio accanto all'ingresso del Genovesi ecco la prima aula «riservata a chi dovesse malauguratamente avere dei sintomi riconducibili al coronavirus». Altre due aule di "isolamento" sono ai piani superiori, dove si svolgono gli esami.

«Noi applichiamo alla lettera le indicazioni, ma appena ti giri vedi ammucchiate di adulti e ragazzi» è l'amara constatazione del dirigente. «Qui non si entra neppure nel cortile» avverte il custode del liceo classico Vittorio Emanuele.

37 mila i napoletani chiamati all'esame, 50 mila in Campania. Poste Italiane ha consegnato 624 mila mascherine in 224 istituti

La frontiera che separa la città dalle scuole è avanzata. I cancelli sono chiusi. Si aprono solo per lasciar entrare, uno alla volta, i candidati della maturità. Qui oggi saranno 20. E arriveranno, come in tutte le scuole, alla spicciolata, i primi quattro studenti alle 8, poi gli altri a distanza di un'ora l'uno dall'altro. «Indossando obbligatoriamente la mascherina e accompagnati eventualmente da una sola persona, fornita di mascherina anch'essa» puntualizza la preside Valentina Bia. «Sarà assicurata una pulizia approfondita, a opera dei collaboratori scolastici, dei locali destinati agli esami, compresi corridoi e bagni. E al termine di ogni sessione d'esame sono assicurate pulizie delle superfici, degli arredi e dei materiali utilizzati durante la prova».

«Da noi ci saranno anche i sanitari della Croce Rossa» aggiunge Delle Donne, che ne ha richiesto la presenza per coadiuvare il personale della scuola in un momento tanto delicato. E se al liceo scientifico Mercalli i 20 ragazzi che saranno esaminati oggi troveranno all'ingresso un banco accoglienza (protetto dal plexiglas) per la verifica delle autocertificazioni e dei documenti, all'interno «è vietato l'uso dei distributori automatici di bevande e cibi» ha disposto la preside Luisa Peluso, che per non commettere errori ha messo nero su bianco le regole anti-Covid facen-

dosi affiancare da un ingegnere esperto di sicurezza e da un medico, rispettivamente Francesco Mirone e Luca Di Guida.

Ed ecco i percorsi diversi, per chi entra a scuola e per chi esce. Con cartelli segnaletici e, sul pavimento, corsie segnate dal nastro adesivo. Ecco le aule per gli esami, al pianterreno e al primo piano, con i banchi per prof e candidato rigorosamente distanti almeno due metri l'uno dall'altro. Anche qui niente guanti, ma dispenser per igienizzare le mani, all'ingresso e all'entrata nelle aule. E mascherine per il personale, mentre gli studenti se le dovranno portare da casa. Proprio ieri in 224 scuole di Napoli e provincia Poste Italiane ha recapitato, su mandato della Protezione civile, i dispositivi di protezione individuale da fornire ai prof e ai bidelli. In tutta la Campania ne sono state consegnate 682 mila. Moltissime, perché vanno cambiate a ogni sessione d'esame. E prima della consegna Poste Italiane ha verificato la conformità delle mascherine e il loro corretto imballaggio. Lorena è tra i 15 studenti che questa mattina sosterranno il colloquio al liceo Sannazaro. «E trovo una beffa rientrare a scuola dopo tanti mesi, nella mia scuola, solo per gli esami e senza poter condividere questa emozione con i compagni. Andiamo uno alla volta, convocati via mail, come se si trattasse di una pratica burocratica. Mi sento privata del senso di comunità. E senza comunità la scuola diventa un luogo di pena».

La scappatoia al disagio di tanti ragazzi è il rito della vigilia. L'incontro cui ieri sera molti non hanno rinunciato. Per brindare insieme all'inizio della maturità e cantare a squarciagola "Notte prima degli esami".

Infanzia un tandem Borgomeo Rossi Doria



L'assemblea dei soci dell'impresa sociale "Con i Bambini" ha nominato vice Presidente Marco Rossi-Doria. Maestro elementare dal 1975, Marco Rossi-Doria ha insegnato in quartieri difficili di Roma e Napoli, ma anche all'estero. Primo maestro di strada, ha fondato il progetto Chance, ed è stato sottosegretario all'Istruzione. «Siamo particolarmente soddisfatti che Marco Rossi-Doria abbia accolto la nostra proposta ed entri, come vice presidente, nel Consiglio di amministrazione – ha commentato il presidente Carlo Borgomeo – La nostra "squadra" si arricchisce di una figura di grande rilievo per competenza, esperienza e motivazioni, rappresenta una risorsa decisiva per il consolidamento delle iniziative, fortemente innovative, avviate grazie al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile». Per Marco Rossi-Doria «è un tempo difficile per troppi bambini e bambine, ragazzi e ragazze poveri, fragili, esclusi dalle opportunità».